

“Come leader del partito ecologista Oxigeno si era candidata alle presidenziali

Cinzia Zambrano

Il 22 febbraio 2002 Ingrid Betancourt, leader del partito ecologista colombiano «Oxigeno» e candidata alla presidenza del Paese veniva rapita dalle Farc, le Forze armate rivoluzionarie della Colombia. Da allora sono passati 22 mesi, e se si escludono i due video -diffusi dai guerriglieri come prova del fatto che sia viva- della Betancourt, figlia dell'ex ambasciatore colombiano a Parigi, non si è saputo più nulla, come inghiottita negli umidi nascondigli della selva colombiana dove è segregata da circa due anni. «È difficile non pensare al peggio», ci confessa Juan Carlos Lecompte, marito della Betancourt. È a Roma per ricevere oggi la cittadinanza onoraria che il Comune della capitale ha deciso di conferire a Ingrid «per la sua battaglia in favore della legalità, dei diritti umani e della democrazia». «È un premio alla sua instancabile lotta contro la corruzione e a favore della pace», dice Lecompte, la cui vita dal rapimento di Ingrid è diventata «un incubo».

«In questi anni sono state rapite moltissime persone dai guerriglieri delle Farc e tutte sono state uccise. Non è semplice vivere con la consapevolezza che ad Ingrid possa accadere qualcosa di brutto», racconta Carlos. Colombiano anche lui, si sono sposati nel '96 in Polinesia. È architetto, ma da quando Ingrid è sparita, si dedica a tempo pieno alla sua ricerca. «Una battaglia che condurrò fino alla fine», ci dice con un'ostinazione che impressiona. Quali sono gli ostacoli alla liberazione di sua moglie, signor Lecompte? «Il problema è che, nonostante le nostre pressioni, il governo di Bogotá si rifiuta di avviare un dialogo con le Farc per raggiungere un accordo umanitario». Perché? «Perché per il presidente Uribe



Ingrid Betancourt prima della sua scomparsa avvenuta nel febbraio 2002

Oggi al Campidoglio cerimonia per la cittadinanza onoraria

ROMA Oggi alle 11,30 nell'Aula Giulio Cesare in Campidoglio ci sarà la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria di Roma a Ingrid Betancourt. Alla cerimonia sarà presente Juan Carlos Lecompte, il marito della senatrice colombiana rapita dalle Farc il 23 febbraio 2002. Il Campidoglio si ricorda che la Betancourt viene insignita della cittadinanza onoraria di Roma «per la sua battaglia in favore della legalità e contro la corruzione e per il suo impegno a favore della promozione dei diritti umani, della libertà e della democrazia». «Il riconoscimento alla signora Betancourt, privata della sua libertà personale ed in grave pericolo di vita -ha detto il sindaco Veltroni- vuole essere il doveroso riconoscimento a un impegno politico e civile in sintonia con l'attitudine al dialogo della nostra città».

«Ho una missione, liberare mia moglie Ingrid»

La battaglia del marito della Betancourt, da due anni prigioniera dei guerriglieri colombiani

questo rappresenterebbe un segno di sconfitta nella guerra tra governo e le Farc». Considerate da Uribe il nemico numero uno contro cui combattere. Con la forza, senza scendere a compromessi. Proprio l'altro ieri il presidente ha emesso un comunicato in cui afferma che il governo «non accetterà accordi che siano contrari alla politica di sicurezza democratica», in pratica che i guerriglieri che dovessero eventualmente essere liberati, dovranno accettare di «non tornare più a delinquere», insomma che non potranno più ritornare nelle file delle Farc. Una condizione che non verrà mai accettata. «Se vuole andare avanti in questa guerra con le Farc, che lo faccia pure» -dice Carlos riferendosi al falco Uribe. Ma così non andrà lontano. «L'unica soluzione possibile per mettere fine al conflitto è un accordo di pace attraverso dei negoziati politici, non attraverso la violenza. Una cosa che Ingrid va sostenendo da dieci anni a questa par-

te, e per la quale si è sempre battuta». Poi ritorna all'accordo umanitario: «Uribe non avvia le trattative non solo perché per lui sarebbe un segno

di sconfitta, ma anche perché fa comodo al governo di Bogotá che Ingrid rimanga il più a lungo possibile nella giungla». Si spieghi meglio, si-

gnor Lecompte, gli chiediamo. «Mia moglie ha sempre combattuto contro l'establishment di Bogotá. Così come pure i guerriglieri, servendosi

però della violenza. Ingrid combatte contro la stessa cosa, ma con le parole, con la politica. L'establishment è il nemico comune sia di Ingrid che dei guerriglieri. E senza Ingrid in giro per il Paese, per il governo è tutto molto più semplice». Un'accusa forte, gli facciamo notare. La nostra comunicazione scorre sul filo telefonico, con un tono di voce come di chi fa spallucce ci mormora: la voce ripete da circa due anni. Da quando Ingrid sparì nella zona di San Vicente del Caguan, insieme alla sua segretaria Clara Rojas. «Il governo preferirebbe che i guerriglieri trattassero mia moglie per anni nella giungla. Quando era libera, Ingrid ha sempre criticato a voce alta il governo, ha sempre fatto il possibile per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica colombiana, ma anche internazionale, denunciando la politica di Bogotá. Senza di lei, un problema in meno».

Lecompte non si arrende. Anche se l'ultima prova del fatto che sua moglie sia ancora viva risale oramai a giugno scorso. «Il 30 agosto i guerriglieri hanno diffuso un video di 22 minuti, probabilmente registrato a giugno. Da allora più nulla. Ma in quel video c'era la Ingrid che conosco: una donna forte, coraggiosa, sicura, capace di rassicurarsi anche in una situazione così drammatica». Da mesi Carlos e la mamma di Ingrid, Yolanda Palacio, fanno appello ad una mobilitazione internazionale che «faccia pressione sulle Farc e su Uribe, affinché dica sì ad un accordo umanitario». Hanno ottenuto il sostegno di Kofi Annan, dell'Unione europea, del Comune di Roma. La cerimonia di oggi è una nuova occasione per ribadire la richiesta. «Abbiamo bisogno di un sostegno forte per convincere Uribe ad avviare le trattative, denunciando la politica di Bogotá. Senza di lei, un problema in meno».

iracheni e afgani

Turchia, barca a fondo Dispersi 50 immigrati

ANKARA Timori per la sorte di una cinquantina di immigrati clandestini che erano a bordo di un'imbarcazione andata a fondo, sabato notte, al largo delle coste sudoccidentali della Turchia. Un traghetto greco che assicura i collegamenti nel mar Egeo ha recuperato ieri i primi tre corpi senza vita al largo dell'isola greca di Symi, mentre un quarto cadavere è stato ripescato dalle motovedette della polizia portuaria di Rodi, secondo quanto riferito

da un funzionario del ministero della marina mercantile greco.

A dare l'allarme, sabato notte, è stato un cittadino iracheno portato in salvo a terra da una nave turca nelle acque antistanti Marmaris, nota località turistica turca. L'uomo, 37 anni, ha raccontato che la barca sulla quale si trovava -lunga 14 metri e con a bordo altre 55 persone di cittadinanza irachena, afgana e giordana- è colata a picco dopo aver lasciato Marmaris diretta all'isola greca di Rodi che dista circa 7,5 miglia. Secondo le autorità costiere turche il naufragio è avvenuto a circa nove miglia nautiche, una quindicina di chilometri da Marmaris. Non appena avvistate dell'incidente due navi della guardia costiera turca si sono messe a pattugliare le coste alla ricerca dei naufraghi, ma finora hanno ritrovato solo 13 giubbetti di salvataggio e un pezzo del relitto.

«Usa, norme più severe contro i matrimoni gay»

Il 55% degli americani sarebbe d'accordo con modifiche costituzionali. Un tema spinoso per i democratici

Roberto Rezzo

NEW YORK L'elettorato americano incoraggia George W. Bush nella sua corsa verso destra. L'ultimo sondaggio commissionato dal New York Times e dal telegiornale della Cbs mostra che la maggioranza degli americani è favorevole a una modifica della Costituzione per vietare i matrimoni gay. In una recente intervista il presidente ha manifestato l'intenzione di chiedere l'intervento del congresso per stroncare sul nascere un tentativo di legalizzazione iniziato dalla Corte suprema del Massachusetts. Il 55% degli intervistati sostiene l'idea di un emendamento costituzionale che esplicitamente vieti a due persone dello stesso sesso di sposarsi, il 40 per cento è contrario, il 5% non sa o non risponde. L'analisi dei numeri rive-

la che vorrebbe piantar paletti anche parte di un elettorato tradizionalmente considerato dalla parte del movimento per i diritti degli omosessuali, come democratici, donne e chi vive sulla costa Est degli Stati Uniti. L'orientamento del campione sembra strettamente legato alla concezione che gli intervistati hanno del matrimonio. Tra coloro che lo ritengono soprattutto un atto religioso, il 53% del totale, l'opposizione ai matrimoni gay rimbalza al 71 per cento. Tra il 35% di americani che invece guarda al matrimonio più come a un atto giuridico, una maggioranza del 53% approva i matrimoni gay.

Quello che sorprende maggiormente tuttavia è che per la prima volta dal 1992, anno in cui si è iniziato a fare questo tipo di sondaggio, la percezione generale dell'omosessualità è peggiorata. Gli americani che vorrebbero mette-

re fuori legge le relazioni tra omosessuali erano il 39% nello scorso mese di luglio, sono diventati il 49% nel mese di Natale. Scende anche la percentuale di coloro disposti a concedere alle coppie gay almeno il diritto alle unioni civili: 39% a favore, 54% contrari.

La questione è altamente spinosa per il Partito democratico, mentre la destra mostra di volerla cavalcare il più possibile in vista delle presidenziali del 2004. La maggior parte dei candidati democratici è contraria ai matrimoni gay, ma a favore delle unioni civili. Howard Dean, che guida la corsa delle primarie, aveva firmato una legge che consente le unioni civili fra persone dello stesso sesso, un gesto che i repubblicani hanno già utilizzato per accusarlo di essere troppo liberal per i gusti della grande classe media americana. I democratici hanno scelto una politica prag-

matica dei piccoli passi: inutile combattere una battaglia persa, come quella dei matrimoni gay, anche se per la Costituzione americana nessuno ha il diritto d'impedirli, per puntare sul più ragionevole - secondo i loro strategie elettorali - obiettivo delle unioni civili.

Per trovare una faccia dell'America meno intollerante e cinica, bisogna leggere i risultati del sondaggio per fasce anagrafiche, e si scopre così che quasi la metà di chi ha meno di trent'anni, il 49%, non ha problemi di fronte al fatto che gli omosessuali possano sposarsi. La variazione sembra coincidere con il fattore dell'esperienza diretta: in generale solo il 44% degli americani dichiara di avere un parente o di conoscere un omosessuale, mentre al di sotto dei trent'anni si sale oltre il 54 per cento.

L'orientamento dell'opinione pub-

blica muove in direzione opposta a quello della magistratura che dopo essersi rifiutata per decenni di affrontare la questione, nei mesi scorsi ha offerto un'interpretazione estensiva dei diritti costituzionali individuali. Per prima si è mossa la Corte suprema, dichiarando illegittima la previsione del reato di sodomia, come indicato per esempio nel codice penale del Texas. Quindi i giudici del Massachusetts, che hanno cancellato una legge dello Stato che esplicitamente impediva i matrimoni gay.

La destra religiosa, lo zoccolo duro su cui il presidente Bush conta per la sua rielezione, alza la voce ora che il presidente ha fatto sapere di stare dalla sua parte, ma questo non vuol dire che disponga dei numeri al Congresso per far passare un emendamento costituzionale. Gli osservatori di Washington

sospettano che si tratti di una bolla di sapone, destinata a scoppiare dopo le elezioni. Intanto in Canada la rivista Time proclama «notizia del 2003» il

matrimonio fra Michael Leshner e Michael Stark, la prima coppia gay unita in matrimonio dopo l'entrata in vigore della nuova legge canadese.

IGI.CA. S.p.A.

S.S. 87 Località Pascarella, 80023 Caivano (NA)
Tel. 081-8349811
Fax: 081-8360016, i. Internet: www.igica.com

Comunicazione esito gara

Si da avviso che alla gara relativa a: «*lavori di manutenzione e recupero V lotto edifici compresi nel P.co Verde di Caivano ed. B1-B2-B3*» di cui alla pubblicazione sulla G.U. della Repubblica Italiana parte II n. 192 del 20/08/03 e sul B.U.R.C. n. 38 del 25/08/03:

- hanno partecipato N° 21 Ditte;
- la gara è stata effettuata con il sistema del pubblico incanto mediante criterio del prezzo più basso;
- la stessa è stata aggiudicata alla costituenda A.T.I. A.C.M. s.r.l. (capogruppo) via Piave, 21 Caivano (NA) - Rodontini Appalti di Rodontini Tommaso & C. s.a.s (associata) via I trav. S. Marco, 8 Afragola (NA) con un ribasso sull'elenco prezzi pari al 29,110%.

Il presente avviso è stato spedito alla G.U.C.E. in data 14.11.03.

IGI. CA. S.p.A.
L'Amministratore Delegato
Rag. Antonio Calazzo

INTANTO IN AMERICA

Sondaggi degli scorsi giorni rivelano che l'America è divisa a metà nelle sue preferenze politiche tra repubblicani e democratici. Il dato è una brutta notizia per i manager delle campagne presidenziali che temono il ripetersi dell'incubo del 2000 quando per settimane in Florida si sono dovute ricontare le schede elettorali. Il dato è invece una buona notizia per la politica in generale, perché costringe gli strateghi dei due partiti a pensare in modo creativo per coinvolgere i cittadini nel processo politico. Torna così di moda, in America, la politica porta a porta. Sia i democratici che i repubblicani stanno arruolando migliaia di volontari, specie giovani, per far recapitare ad ogni famiglia la propria visione dell'America. Si prenda ad esempio il caso della Pensil-

venia. Qui nel duemila il presidente Bush ha perso contro il rivale Al Gore per soli 200 mila voti, su 5 milioni di votanti. In altri termini, Bush ha perso per soli 20 voti in ciascuno distretto. È un margine minimo, dicono i repubblicani oggi, che il prossimo anno può essere vinto con la politica porta-a-porta. Per questo ad un recente incontro a Drexel Hill in Pensilvenia, a 150 nuovi volontari è stato offerto un addestramento per canalizzare il loro entusiasmo per Bush in una campagna elettorale efficiente e di successo. Tra le tecniche impartite quella che ciascun volontario identifichi altri cinque leader volentorosi di lavorare a livello di base, collezioni dieci indirizzi email di amici, e scriva ai giornali locali.

Torna la politica porta a porta

La palma d'oro della creatività va senza dubbio alla campagna del democratico Howard Dean, che i sondaggi danno per favorito alle imminenti primarie. Dean, infatti, è riuscito come nessun altro a motivare e coinvolgere quei giovani fino ad oggi tiepidi di fronte alla politica. Come ad esempio Brady Carlson, 27 anni, che nel New Hampshire dove studia per un master, ha installato una pagina internet che per la campagna di Dean ha raccolto tra gli amici in poco tempo quasi cinquecento dollari. Dice Brady: «Non ho soldi e odio la vendita per telefono, ma la campagna di Dean mi permette di fare cose che altri non volevano». È il protagonismo dei giovani che si sprigiona nella

organizzazione di concerti, di feste, e di incontri. «Siamo certi che possiamo cambiare le cose - dice Ryan Simpkins, 25 anni - Lo so che suona come uno stereotipo. Ma con Dean penso che sia vero». MeetUp.com è la pagina internet che permette agli americani di incontrarsi in ristoranti e bar per parlare di politica. Sono centinaia ad oggi gli incontri di chi spontaneamente si incontra per sostenere e discutere la campagna elettorale di un determinato candidato. Solo per il candidato Dean, sono 7 mila le persone che attraverso MeetUp si incontrano da una parte all'altra degli Stati Uniti. È il processo politico che in queste settimane si sta dipanando negli Stati Uniti, come sapiente miscela di scienza dell'organizzazione e di arte della partecipazione. Aldo Civico

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA presso la Corte d'Appello di Roma

Ufficio Esecuzioni Penali - Tel. 06.6838.871 - Fax 06.6872.209

N° R.G. 1933/2001 Corte Appello - N° R.Es. 544/2002 Proc.Gen.

La Corte d'Appello di Roma - Sez. I penale, in riforma sentenza del 17/3/2000 Tribunale di Roma, ha pronunciato in data 19/7/2001 la seguente

SENTENZA

nei confronti di: DE ROSA/VINCENZO nato a Napoli (prov. NA) il 25-03-1940

imputato dei reati di: DETENZIONE VIDEOCASSETTE SENZA CONTRASSEGNO SIAF. - ART. 171 TER LETT. D) L. 633/41

Commissio: 7/11/1994

Omissis.

P.Q.M.

ha condannato DE ROSA/VINCENZO (prov. NA) il 25-03-1940 alla pena di: reclusione mesi 3 - Multa lit. 500.000 (euro 258,25)

Penale accessorio: PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA PENALE DI CONDANNA

Sul quotidiano «L'Unità» e sul periodico supplemento «Musica» del quotidiano «La Repubblica»

Sentenza esecutiva il 8/5/2002. Estratto per uso pubblicazione. Roma 27 nov. 2003

IL CANCELLIERE CI (dot.ssa Maura Bonito)